



BASTA CON L'ODIO

di Sergio Pivetta

Quando, poco più di ventenne, mi arruolai volontario nel Corpo Italiano di Liberazione, lo feci perchè mi trovavo nel Sud e perchè la batosta subita dall'Italia mi bruciava. Ma anche perchè non sapevo cosa fosse la guerra.

Sono entrato anch'io, fra i primi, inseguendo i reparti tedeschi che avevamo battuto, in molti paesi. Eppure non me la sento oggi di magnificare quella vittoria. Nè di farmene vanto.

Perchè la guerra non la vince mai nessuno. Perchè la guerra è sempre una sconfitta per tutti.

Ma è pur giusto ricordare ed onorare i nostri morti, tutti i nostri morti: morti sulle alpi francesi, morti tra le montagne della Grecia... "là nella Grecia, c'è la Vojussa, col sangue degli alpini s'è fatta rossa"...morti nel deserto libico, tra le ambe d'Etiopia, morti nella steppa russa, morti nelle nostre città bombardate, morti nei lager, morti nella guerra civile. Morti e morti dappertutto.

Per una guerra che, pur con i suoi orrori, è, per i giovani d'oggi, una qualcosa di fumoso, di lontano, di evanescente. Fatti di cui si legge nei libri dei ricordi, fatti dei quali si parla per sentito dire. Episodi vivi ancora oggi nella memoria di coloro che nella gioventù li vissero, come noi, sulla propria pelle.

Per la maggior parte di quelli che ne furono protagonisti, adesso non c'è più. Chi ha ucciso, ha raggiunto o è prossimo a raggiungere chi è stato ucciso: l'inesorabile legge del tempo fa giustizia di tutto.

Non ha più senso, perciò, a cinquant'anni di distanza, discutere ancora sulle

ragioni che ci portarono a scegliere l'uno o l'altro campo di battaglia: basta con i risentimenti, con il rancore, con l'odio.

Non c'era TV a quei tempi, le notizie che ci giungevano dopo il 25 luglio 1943, tramite radio o circolavano con le voci di radionaja - erano quanto mai frammentarie e contraddittorie.

L'8 settembre ci colse quindi di sorpresa, completamente impreparati e disorientati sulle decisioni da prendere, sulle scelte da operare. Scelte che solo per una minoranza ebbero motivazioni ideali. Mentre determinanti, per molti di noi, furono il caso, le circostanze, la località dove ci trovavamo. Un solo emblematico esempio.

Una parte degli Ufficiali dei battaglioni alpini che si trovavano nel Montenegro, rientrata in Italia via terra

risalendo la Jugoslavia, finì nella Monterosa o con i partigiani o in Germania nei lager.

L'altra parte, quella che riuscì a raggiungere, via mare, il porto di Bari, contribuì a formare i quadri

del Btg. Piemonte, dando così vita al primo nucleo del

rinnovato Esercito Italiano: un pugno di ventenni che, reduci da un inferno di una guerra perduta, di guerra non volevano più sentire nemmeno parlare.

Dicemmo loro che c'era la nostra terra da liberare, le nostre case, le nostre famiglie. Non fu facile convincerli a riprendere le

armi. Ma poi fecero tutti il loro dovere. Chiesero soltanto di non essere mandati a combattere contro altri italiani. E guerra fratricida, fra soldati degli eserciti regolari, non ci fu.

Ma anche combattere contro uomini diversi da noi solo perchè nati un po' più a nord o un po' più a est, non aveva senso. Siamo stati costretti a farlo. Ma non aveva senso. Perchè con la guerra e con l'odio non si risolvono i problemi dei popoli. E perchè in guerra chi paga, è sempre la povera gente.

Lo abbiamo cominciato a capire facendo i primi prigionieri: Austriaci, Altoatesini, Bavaresi della Edelweiss. Gente come noi e più di noi stanchi di fare la guerra. Perchè la guerra non



Postazione di mortaio da 81 mm nel villaggio di Sant'Alberto, Ravanne, nel gennaio del 1945.

significa solo reticolati, mitragliatrici, cannonate, campi minati e bandiere che sventano - nel film - sulle cime conquistate d'assalto. Questa è la retorica della guerra.

La guerra, quella vera, è fatta di ben altro: è fatta di freddo e di fame, di sete e di sudore, di fango e di polvere. E' fatta di scarpe rotte, di pezze da piedi, di stitichezza e di diarrea, di sporcizia e di pidocchi.

Questa è la guerra del povero cristo. Come me, come voi, come tutti quelli che

hanno avuto la fortuna di venirne fuori.

Per questo te la porti nella carne, fin quando campi, la guerra; quando levi il bicchiere, lo alzi per ricordare gli amici scomparsi, ricordare i nostri fratelli travolti sui fronti di tutte le guerre, di tutti quei poveri giovani che sono morti lontano dalla propria terra, spesso senza sapere nemmeno perchè.

Si dice che nella storia degli Alpini ci sia più sangue che vino.

Ma è, questa, una ragione

di più per brindare alla memoria dei nostri caduti, delle fiamme verdi che si sono immolate per l'onore della nostra bandiera. Ricordando, insieme, i partigiani che hanno sacrificato la vita per la Patria. Ma anche tutti coloro che sono morti indossando una divisa diversa dalla nostra e anche se sono caduti per una bandiera che non era la nostra.

(Articolo premiato al concorso A.N.A. Lacchiarella 1998)

LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Gualtiero Concini, nostro amico e abbonato a questo giornale, ci ha passato copia di un articolo che ha inviato e "Fuarce Cividat", giornale della Sezione ANA di Cividale, del quale egli è collaboratore. In tale articolo Concini si domanda se la nostra preghiera ufficiale non sia fuor del tempo in cui viviamo e senza senso in alcune espressioni, vista la situazione internazionale creata in Europa dopo la caduta del Muro di Berlino e la mutata situazione interna in Russia.

La frase "...su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade" attualmente non ha più senso e non può essere capita dai giovani.

Criticabile anche quella "essere degni delle glorie dei nostri avi", come l'altra "rendici forti contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana".

E Concini nel suo articolo si pone la domanda: "Non so se questa idea "balzana" sarà accolta o quanto meno presa in esame".

Caro amico, Gualtiero, se viviamo e sentiamo la libertà di pensiero e di parola, tu hai pieno diritto di esprimere una tua idea sulla quale, senza offesa o

peggio rancore, uno può dissentire.

Tornando alla "Preghiera dell'alpino" io penso (anch'io criticabile!) che essa è stata pensata e scritta in un certo periodo della nostra storia patria, cioè molto tempo fa e quindi riecheggia il modo di dire e sentire di allora ed erano tempi duri.

Anche la preghiera cristiana del Padre Nostro, pur essendo la preghiera principe della nostra religione cattolica, può essere criticata per certi toni che sembrano duri, come "dacci oggi il nostro pane quotidiano" o p p u r e l'espressione "non indurci in tentazione" che può lasciarci dubbiosi sul suo vero significato e che qualche alto prelato a v e v a intenzione di rendere più comprensibile. Ma è rimasta tale e quale,

perchè le eventuali modifiche potrebbero snaturare un valore storico e religioso tradizionale.

Inoltre dobbiamo prender atto che l'Ordinariato Militare ha già suggerito modifiche alla nostra Preghiera. Infatti è scomparsa la frase "rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra millenaria civiltà cristiana" e sostituita con "rendici forti a difesa della

nostra Patria, della nostra Bandiera", perdendo cioè il piglio guerresco.

All'ultimo giuramento delle reclute alla Caserma Salsa di Belluno l'espressione "...tu benedici (tolta la parola "sorridi" perchè, si è detto, la madonna non ride!) ai nostri Battaglioni e alle nostre Batterie" è stata modificata con "Tu benedici ai nostri reparti" con un anonimo sostantivo.

Un paio di volte, in chiesa, come premessa alla lettura della Preghiera ebbi a dire: «A qualcuno fra i presenti può sembrare che la Preghiera dell'Alpino che sto per recitare, sia anacrostica, fuor del tempo e con espressioni superate, ma io dico che noi abitanti in zone di montagna, chiedere al Padreterno che ci salvi dal gelo implacabile, dalla tormentata, dalla valanga, che renda sicuro il nostro piede nelle escursioni sulle creste vertiginose, sono suppliche sempre attuali nel rischio continuo in montagna che non perdona mai. Inoltre altre espressioni di fede per noi alpini non sono superate perchè l'Uomo, l'Alpino deve credere in un qualcosa di superiore, cui aggrapparsi nel momento del pericolo.

E, per esempio nella Chiesa di Sappada e in quella del Santuario di Motta, questa mia premessa venne sottolineata da un applauso. E questo ha fatto piacere a me e a tutti gli alpini e familiari presenti.

In conclusione, per me, ripeto per me, la nostra preghiera va lasciata come è ora perchè a forza di modificare e di togliere, non sarà più la "nostra" preghiera ed allora sarebbe meglio addirittura abolirla e poi...abolire via via altre cose, come ad esempio la naia di leva.

Abbiamo esposto un punto di vista, diverso da altre considerazioni in premessa e ci piacerebbe che qualcuno dei nostri lettori esponesse il proprio pensiero, il proprio parere, per cercare di allargare il discorso ed avere un quadro maggiormente probante, Scriveteci.

Mario Dell'Eva



Cristo a Malga Luna (Frassene Agordino)

OPERAZIONE "BASSANO MILLENNIUM"

Nella zona di Bassano del Grappa si è svolta una esercitazione triveneta di protezione civile, denominata "Bassano Millennium", nel ricordo millenario della fondazione di quella città del Ponte degli Alpini.

Oltre mille volontari hanno partecipato all'operazione, provenienti dalle Tre Venezie, impiegati in una quindicina di cantieri in diverse località dell'interland bassanese, dalle pendici del Grappa, alla zona pedemontana, alla pianura attorno a Rosà.

Il campo base era stato istituito a Romano d'Ezzelino, presso le Scuole dei Fratelli Cristiani, messe a disposizione per l'occasione.

La Sezione Alpini di Belluno ha partecipato con 202 volontari, provenienti dai Gruppi dell'Alpago, Limana, Mel, Trichiana, Comune di Sedico, Sospirolo, Ponte nelle Alpi, Soverzene e Agordo. Coordinatore della lunga colonna di mezzi e uomini l'incaricato operativo sezionale Orazio D'Inca, dato che il vice presidente Cesare Poncato era in missione in Russia all'Asilo di Rossosch.

Molteplici e mirati sono stati gli interventi operativi che vanno da quelli conservati a quelli di consolidamento o ristrutturazione, portati a termine con impegno e perizia, ma soprattutto con entusiasmo.

Commenti: "Siamo proprio contenti, perchè abbiamo fatto un bel lavoro e alla sera tanta allegria fra di noi", dice un volontario. E una delle volontarie: "Ormai siamo prese in pieno dal meccanismo della protezione civile e ci applichiamo tanto quanto gli uomini e poi c'è un fatto estremamente positivo in queste esercitazioni, l'affiatamento, le amicizie che si consolidano e la sempre alta motivazione nell'impegno".

Altri hanno mugugnato perchè ci sono stati dei disguidi e ritardi. Ma l'esercitazione è fatta anche per questo, per verificare e avviare proprio ai contrattempi. E poi...non sono forse dei volontari?

A Rosà domenica mattina c'è stata la cerimonia conclusiva, con sfilata per le vie del paese fino allo stadio comunale, alla presenza del presidente nazionale dell'ANA Giuseppe Parazzini, dei Sindaci di

Bassano del Grappa e di Rosà, del presidente della Sezione ANA bassanese Bortolo Busnardo e del Capo Gruppo locale Pietro Geremia.

E' stato evidenziato, fra l'altro, che l'esercitazione ricordava l'80° anniversario della Prima esecuzione della Canzone Monte Grappa, avvenuta proprio a Rosà alla presenza di Vittorio Emanuele III e il 78° di fondazione della Sezione di Bassano e del Gruppo di Rosà. Ricorreva anche il 50° dell'inaugurazione del Ponte degli Alpini di Bassano, con la prima adunata nazionale del dopo guerra. Tante concomitanze e anniversari quindi.

E poi tutti sotto l'enorme tendone per il rancio comunitario, offerto dall'organizzazione e non era tanto il rancio il motivo essenziale, ma l'incontro fra i diversi gruppi di volontari, di diverse provincie, con continui stringersi di mani e un "arrivederci alla prossima occasione".

Il cronista

S. Eulalia di Borso del Grappa: lavori di pulitura del parcheggio e bosco e adiacenze (Sq. Alpago).



FATTI CURIOSI DELL'ADUNATA

- La candelina di S. Antonio -

Sul notiziario della Sezione Alpini del Belgio è stato pubblicato questo piacevole episodio che riproduciamo volentieri perchè ha uno strano sapore innocente di ragazzino e di onesto alpino, seppur per un gesto apparentemente di poco significato, ma tutto umano.

A quel tempo ero un ragazzino di 13 anni. Un giorno i miei professori decisero di farci fare una gita scolastica a Padova per visitare la città e la Basilica del grande Santo.

Dopo aver visto qualche monumento e qualche piazza, mi sono trovato nella Basilica davanti alla piccola statuetta di Sant'Antonio (il più grande

Santo che esista) e siccome gli esami erano vicini, decisi di accendere una candelina per domandare l'aiuto del Santo.

In tasca avevo solamente 50 lire e la gola secca, ma non sapevo se con quei soldi dovevo pagare la candelina oppure offrirmi un chinotto. Dopo averci pensato un momento decisi per il chinotto, ma accesi lo stesso la candelina facendo una promessa: che alla prima occasione sarei ritornato alla Basilica per pagare il mio debito.

Guardando Sant'Antonio in faccia vidi che sorrideva.

Da quel giorno sono passati ben 45 anni. Sono

passato tante volte vicino alla Città, ma per la fretta o perchè non pensavo più a quell'episodio, non ebbi più l'occasione di fermarmi a Padova.

Oggi, grazie all'Adunata Nazionale, sono ritornato a Padova, sono andato subito alla Basilica, ho pagato il mio debito (e gli interessi), ho portato ancora una candelina al sepolcro, anche se oggi non accendono più.

Però avevo sempre vergogna per il ritardo e non osavo guardare in faccia il Santo. Quando infine alzai gli occhi per domandargli perdono, vidi che mi sorrideva.

Antonio Detti

CAMBIO AL 16° REGGIMENTO BELLUNO

Se un vecchio proverbio dice "partire è un po' morire", per un reparto militare il succedersi dei comandanti rappresenta la continuazione del reparto stesso e quindi il "cambio" diventa normale routine. Ma il cambio avvenuto alla Caserma Salsa, sede del 16° Reggimento Alpini Belluno, ha avuto un particolare significato perchè il cedente, col. Tonino Paolini, rappresenta un po' la storia alpina della nostra Città.

Paolini infatti è venuto nella nostra provincia da giovane tenente, ha comandato una compagnia ad Agordo, poi il Btg. Belluno successivamente ha avuto un incarico impegnativo alla Brigata Cadore e infine è approdato al 16° Reggimento reclute da comandante, vivendo l'evolversi di tale reparto per circa quattro anni, come ha ricordato nel suo discorso di commiato.

Numerose autorità e rappresentanze hanno solennizzato con la loro partecipazione l'addio di Paolini al "suo" reparto. Abbiamo infatti notato il V. Prefetto Giuseppe Sacchi, il comandante provinciale dei Carabinieri Giuseppe Gasparetto, della Guardia di Finanza Renato Guerra, il Questore Luigi Pecoraro e numerosi generali legati alla storia alpina di Belluno, quali Italico Cauteruccio, Angelo Baraldo, Gianlorenzo Mazzorana e altri ancora fra i quali alcuni reduci dell'ultima guerra mondiale Gettuli, Chiarelli, Laurentino e Di Maggio.

Il cambio è avvenuto alla presenza del Gen. Silvio Toth, V. Comandante delle Truppe Alpine di Bolzano (ex 4° C.A. Alpino), il quale ha sinteticamente illustrato i compiti di quel Comando superiore e in particolare del 16° Reggimento Belluno che ha il compito di ricevere e di alimentare tutti i reparti alpini operativi.

Egli si è poi complimentato, sia con il col. Paolini, sia con i suoi ufficiali e sottufficiali per l'alta professionalità e spirito di adattamento dimostrati.

Il col. Paolini, nel suo intervento di saluto, ha ricordato le vicissitudini incalzanti avvenute nel reggimento in questi quattro anni, come gli oneri derivanti dallo

scioglimento prima del Btg. Vicenza e poi del Mondovì, oltre a quello traumatico della Brigata Alpina Cadore, ereditando "il retaggio glorioso, unitamente allo spirito alpino delle genti bellunesi e cadorine che alimentavano i suoi reparti". Poi il rivoluzionamento imposto con l'istituzione del CIL (Centro inquadramento leva) che "ha costretto i quadri a riconvertire l'intera organizzazione, con un faticoso cammino di adattamento".

Ha meravigliato noi presenti il grado di preparazione ottenuto dalla truppa schierata che, per la maggior parte, aveva vestito l'uniforme militare da appena una settimana.

L'Associazione era rappresentata da numerosi vessilli e gagliardetti, da Carlo Balestra presidente della Sezione ANA di Feltre e consigliere nazionale e da Mario Dell'Eva presidente della Sezione Alpini bellunese.

Successivamente abbiamo

salutato Tonino Paolini in un incontro conviviale, prima di raggiungere il nuovo incarico a Padova, nel corso del quale la Sezione ha voluto far dono al "comandante" di un quadro di Franco Fiabane, in segno di amicizia e di gratitudine per la collaborazione data.

E' subentrato nel comando del 16° il col. Gianfranco Moleri che non è nuovo per Belluno, in quanto egli è arrivato nel 1978 come comandante di batteria al 6° Reggimento Art. Montagna e poi del Gruppo Lanzo fino allo scioglimento del reparto nel marzo del 1991. Successivamente è stato allo stato



maggiore della Brigata Cadore e quindi al comando logistico della "Tridentina", per ritornare infine nella sua Belluno, di cui si sente cittadino.

GITA PRIMAVERILE A ROMA

Il Gruppo Alpini di Salce organizza la gita primaverile che nel 1999 avrà per meta Roma, da domenica 25 aprile al giovedì successivo. E' in programma, possibilmente, l'udienza papale e visita al Quirinale, sempre se ed in quanto. All'andata la tappa di mezzogiorno è fissata a Orvieto e al ritorno in Umbria o Toscana. La partecipazione è limitata ai soci del Gruppo, familiari e amici. Le iscrizioni si chiudono al raggiungimento di 50 iscritti. Al 30 settembre mancavano pochi posti. Informazioni solo a Mario Dell'Eva (0437/94.88.10).

CONCORSO INTERNAZIONALE DI LETTERATURA

Il Gruppo Alpini di Lacchiarella, in collaborazione con la Sezione A.N.A. di Milano, ha bandito l'8° CONCORSO SUL TEMA LIBERO PER RACCONTI E POESIE SATIRICHE.

Il concorso, aperto a tutti gli autori il lingua italiana, prevede la Sezione Poesia per un massimo di 5 poesie inedite non superiori a 36 versi l'una e la Sezione Narrativa, con un massimo di 3 racconti per un massimo di tre fogli dattiloscritti a 35 righe cadauno. Gli elaborati saranno inviati in due copie, di cui solo uno con nome e cognome e indirizzo e firma dell'autore, accompagnati da L. 10.000 per ogni poesia o racconto. Tutti i lavori dovranno pervenire entro il 1° febbraio 1999 a:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
CASELLA POSTALE 27
200084 LACCHIARELLA (MI)

GIOIE E DOLORI

IL TELEFONINO

Certamente Antonio Meucci 150 anni fa non avrebbe mai supposto che quel suo rudimentale, ma rivoluzionario apparecchio, sfruttato poi e perfezionato da numerosi altri inventori di tutte le nazioni, sarebbe diventato uno strumento essenziale e indispensabile per la vita quotidiana dell'uomo: il telefono.

Dapprima per gli uffici fu una necessità e lo è tuttora, ma per i privati cittadini inizialmente era un lusso, via via sempre più diffuso e ai nostri giorni il mezzo di comunicazione è presente in tutte le case, come tanti altri elettrodomestici e quindi elemento insostituibile del "vivere civile".

E l'ultimo figlio della telefonia è l'ormai famoso "telefonino". Per l'uomo d'affari è un elemento indispensabile (e se no cosa succederebbe?) al proprio lavoro. Ma è anche il suo tormento ed assillo continuo. Non si può nemmeno raccogliere con suoi pensieri o godersi una qualsiasi bella visuale che...trrrr bisogna togliere dalla custodia l'aggeggio infernale.

Ma è anche un pericolo pubblico: ho visto l'uomo in macchina che guida per le vie piene di traffico cittadino, una mano al volante e l'altra al telefonino e per gli altri comandi? Dio gliela mandi buona!

Ma il giovane chiamato di leva, lontano dalla mamma e dalla sua ragazza, il telefonino è, o almeno sembra, indispensabile: e che, non vorrai mica che faccia la fila al telefono pubblico? Ma notiamo anche le ragazzine di 12/13 anni che girano per le vie cittadine, tutte prese dall'amabile conversazione e...punfete, vanno addosso ad un passante tranquillo...

Ma è pur sempre una comodità, costosa se volete e

cara come tutte le comodità. Pazienza, è lo scotto dovuto ai tempi moderni e alle diavolerie ogni giorno più sofisticate.

Ci vien quasi da dire: mamma, voglio anch'io il telefonino!

L'OSELIN DE LA COMARE

Una delle solite serate davanti al televisore, il solito telegiornale, tanto per sentire le novità della giornata: incidenti, delitti passionali, attentati, calamità naturali nella lontana Asia o nelle nostre regioni, incendi boschivi e poi notizie politiche e "Oggi al parlamento".

E qui è come essere sull'altalena, oggi su, domani giù, oggi un po' a destra e domani sospinti a sinistra, lotte acerrime e minacce di crisi che poi, quasi per incanto o per mutui accordi, si compongono in una serata conviviale o notte di tira e molla. Ma le parole ormai non le sentivo più, la mente si sbizzarriva e cavalcava cose lontane, strane, irreali, accostamenti a vecchie poesie, a proverbi dei vecchi, a strampalate cantilene e inavvertitamente, chissà perchè, mi sentivo sussurrare dentro: "e l'oselin de la comare, sul tuo viso volea volare... un po' più giù... volea volare... un po' più in su, un po' più in su..." e poi la melodia lentamente si smorzava. Ritornavano gli intralazzi politici, ma ecco la notizia preda di tutti i telegiornali e di tutti i commentatori: la faccenda di Bill Clinton e la sua Monica..." e l'oselin volea volare... un po' più in su, un po' più in giù... volea volare..."

Veramente il mondo è bello, perchè è vario!

FAR EL PRETE ANCO'

Un amico ci ha passato il ritaglio di giornale che pubblichiamo in coda a questa rubrica "Gioie e dolori" di

carattere semiserio. Don Mario Gatti di Verona fa le seguenti osservazioni sul prete d'oggi, giungendo alla constatazione, purtroppo, "che far el prete anco' l'è gran fadiga".

Se l'è prete: "Ghe piase far gnente!"

Se l'è santo: "El se rangia de scondion!"

Se l'è gode discorar: "L'è un maiton!" (montone)

Se l'è stà sempre in Parochia: "L'è indolente!"

Se l'è in volta: "L'è massa sbrindolon!"

Co la tònega: "Ormai l'è decadente!"

Co le braghe: "El ga poca vocassion!"

Se l'è cata coi siori: "L'è fascista!"

Se l'è parla co le done: "L'è un galetto!"

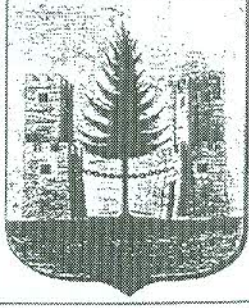
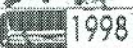
Se l'è stà col poro can: "L'è comunista!"

Se non l'è varda le done: "L'è... sospeto!"

A sto punto bisogna che ve diga

che far el prete anco' l'è gran fadiga.

ASSOCIAZIONE I VECI DEL CADORE APPELLO

ASSOCIAZIONE		I VECI DEL CADORE
N° _____		
SOCIO _____		
Il Presidente _____		Il Socio _____
		

Cari Alpini del "Cadore",

come sapete, il nostro indimenticabile Battaglione è stato purtroppo "ufficialmente" sciolto. Ma nonostante ciò, continua a vivere in noi, in tutti quelli che sono passati dalle sue file.

E sopravvive "concretamente". Forse non tutti sanno, o ricordano che, dalla ricostituzione del Battaglione negli anni '50, si è svolto ogni anno nell'ultima domenica di agosto un incontro o festa a Pieve di Cadore (siamo arrivati ad oltre mille partecipanti!)

organizzato da alcuni benemeriti "veci", con il supporto degli Alpini in servizio.

Ora, sciolto il Reparto, per non perdere le nostre tradizioni ed il patrimonio di sentimenti, di ricordi e d'amicizia che si sono stratificati nel corso dei decenni, i promotori della festa del Battaglione si sono costituiti nella "ASSOCIAZIONE I VECI DEL CADORE" con il proposito e la speranza di raccogliere il maggior numero possibile di noi e rinnovare ogni anno - come già si sta facendo - l'incontro di Pieve di Cadore.

Vi invitiamo tutti quindi ad unirvi a noi e diffondere l'iniziativa, soprattutto i vicentini - che non dimentichiamolo - hanno sempre costituito il 60 per cento degli effettivi del Battaglione.

Per informazioni rivolgersi al segretario.
"Avanti fioi!"

Presidente dell'Associazione: Alfredo Molinari
Segretario: Giorgio Zandomenighi - Via Caralte, 34 - 32100 Perarolo di Cadore (Belluno) - tel. 0435.71.087.

COSE DI CASA NOSTRA

CICLOTURISTICA DI S. BARTOLOMEO

Il Gruppo ANA di Salce ha organizzato - e bisogna dirlo, al meglio - la classica gara cicloturistica di S. Bartolomeo, unitamente all'U.C. Bribano Giorik Fryer, giunta alla 13^a edizione.

L'itinerario scelto quest'anno era innovativo, rispetto agli anni precedenti e precisamente dal piazzale Dal Pont Renault di Salce a S. Fermo, Trichiana, Lentiai, Vas e ritorno sullo stesso tragitto. Essendo state eliminate le salite impegnative, la maggior parte dei partecipanti ha giudicato il percorso di pieno gradimento, scorrevole e con la possibilità di esprimere una bella velocità.

Oltre al trofeo S. Bartolomeo, offerto dalla Parrocchia di Salce e che è andato al G.S. Paoletti di Feltre con 230 punti, sono state assegnate coppe o targhe a tutte le società partecipanti, un oggetto ricordo a tutti i concorrenti, premi alle signore e altri premi a sorteggio.

Nessun incidente, grazie anche la bella giornata e pertanto inoperoso, fortunatamente, il supporto sanitario assicurato dalla C.R.I. e dal medico dr. Luciano Bassi, nostro socio.

Non tanto numerosi i partecipanti, ma tutti contenti, sia per l'organizzazione, sia per la scelta

del percorso, sia per l'abbondante rinfresco a fine gara.

Il Gruppo ANA di Salce ringrazia la Ditta Dal Pont per l'ospitalità offerta come sede organizzativa della gara e anche come posteggio, inoltre gli enti, ditte e persone che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione e per il ricco monte premi.

FAMIGLIA BELLUNESE DI JOHANNESBURG

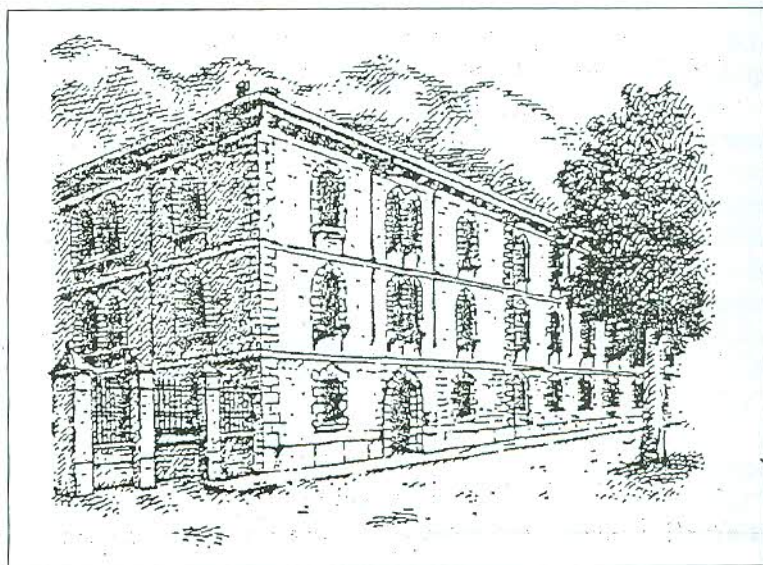
Dalla rivista "Bellunesi nel Mondo" apprendiamo che Arturo Costella, originario di Pieve di Cadore e nostro affezionato abbonato, è stato eletto presidente di quella lontana "Famiglia". Ci complimentiamo per tale riconoscimento, ma soprattutto per il suo intervento all'assemblea e per i sentimenti espressi. Aveva cercato il presidente della Sezione Alpini di Belluno in una sua breve rimpatriata ma per avversi contrattamenti non è stato possibile. Peccato.

Apprendiamo inoltre che è stato nominato primo consigliere Bruno Rech di Seren del Grappa che abbiamo conosciuto nella sede della Sezione e col quale siamo in rapporti epistolari per la ricerca di notizie di suo padre Angelo, nato nel 1882, decorato

al V.M. Inviando ai lontani compatrioti all'estremo sud dell'Africa un cordiale saluto dagli alpini bellunesi e i migliori auguri di ogni bene.

Anche loro saranno rimasti "entusiasti" per il voto espresso alla Camera dei Deputati, in merito al voto agli emigranti!

risposto. Sul suo frontespizio non c'è più il pennone della bandiera, hanno tolto anche lo stemma della "Cadore". Dopo averti disarmato, hai dovuto subire le degradazioni, ma quali sono le tue colpe? Quali sono i tuoi sbagli per subire tale umiliazione?



RICORDO LA CASERMA FANTUZZI

L'alpino paracadutista Antonio Detti ricorda la "sua" Caserma Fantuzzi di Belluno che era sede della Brigata Alpina Cadore e che vediamo tutti i giorni nel suo demoralizzante silenzio e di preoccupante abbandono. Il personale sfogo è stato pubblicato sul NOTIZIARIO della Sezione Alpini del Belgio.

Sono passato davanti alla caserma Fantuzzi di Belluno. La prima cosa che mi ha colpito è il vuoto e la tristezza che c'è davanti il grande muro grigio-rosso della facciata.

Mi sono fermato davanti al grosso portone chiuso, ho bussato, il silenzio mi ha risposto. Eppure vedo ancora l'animazione che c'era all'entrata della caserma, gli ufficiali che passano salutati dalla sentinella, dal cortile sento gli ordini gridati dai sergenti, sento il ridere e lo scherzare dei compagni d'armi.

Vedo e sento tante cose...ma tutte nei miei ricordi. Ho ribussato al portone, il silenzio mi ha

Cara caserma, per me sarai sempre un'amica e con l'orgoglio, la dignità e la fierezza di un tempo. Ti ricorderò sempre.

Con l'amarezza nel cuore mi metto sull'"attenti" e faccio l'ultimo saluto. ADDIO "FANTUZZI"!

BANDIERE ALLA ELEMENTARE DI GIAMOSA

Il Gruppo Alpini di Salce si è fatto promotore del dono della bandiera dell'Unione Europea alla Scuola elementare di Giamosa in Comune di Belluno e, in considerazione che quella italiana era stinta, ha rinnovato anche il tricolore. In accordo con il Direttore Didattico Tiziano Dal Pont, la consegna è coincisa con il primo giorno di scuola.

Prima di entrare nelle aule, sul cortile della scuola si è svolta una semplice, ma partecipata cerimonia. Mario Dell'Eva ha brevemente illustrato il significato del gesto, ha ricordato che il Gruppo Alpini aveva fatto dono



Appello dei concorrenti



Le bandiere sono issate, ora si entra in aula

oltre dieci anni or sono del pennone e bandiera tricolore, non tanto perchè l'esposizione era prevista da disposizione di legge, quanto a significare che, quando la bandiera è issata, vuol dire che nella scuola si lavora, gli insegnanti nel loro compito educativo e gli alunni nel loro impegno di studio che per loro costituisce lavoro.

Il parroco di Salce, don Tarcisio Piccolin, ha quindi benedetto le due bandiere e poi per due alunni, aiutati da un nostro alpino hanno eseguito l'alzabandiera, mentre si levavano le note sempre toccanti del "silenzio" da parte di un trombettiere del 16° Regg. Belluno, seguite poi nati all'insù da tutti gli alunni, insegnanti e familiari attorno.

Il consigliere comunale Renato Bortot ha portato il saluto della pubblica amministrazione, con l'augurio di un buon anno scolastico a insegnanti e alunni. Ha concluso il Direttore didattico, ringraziando, tra l'altro gli alpini per la sensibilità

dimostrata e per l'attaccamento alla scuola elementare di Giamosa che per molti è stata la "loro scuola".

E siamo sicuri, come avviene ormai da tanti anni, che l'inizio di tutte le giornate scolastiche sarà caratterizzato dall'alzabandiera, eseguito puntualmente dai ragazzi della classe quinta.

GRUPPO ALPINI DI SOIS: 30 ANNI DI VITA

Il Gruppo Alpini di Sois ha voluto ricordare il trentesimo di fondazione con particolare risalto. La "Due giorni" è cominciata sabato 19 settembre con una serata di cori alla "Baita Alpina", sede sociale del Gruppo. Erano di scena il Coro bianche Cime, diretto dal M.o Piccolin ed il Coro Minimo Bellunese, diretto dal M.o Gazzera (artigliere da montagna). Tutti i canti, magistralmente eseguiti, sono stati accolti da lunghi applausi da parte del numeroso pubblico presente. Il poeta dialettale Gino

Tramontin, alpino, ha completato la serata con la dizione di sue composizioni, recitate con la sua ben nota vivacità.

Domenica colclusione: con la cerimonia ufficiale, la sfilata per le vie del paese fino alla parrocchiale di Antole, dove si è celebrato il rito religioso in memoria dei Caduti e di tutti i soci deceduti. Dopo la messa, "onore ai Caduti" e deposizione di una corona al monumento, eretto nel 1977 ad opera di quel Gruppo. E' seguito il saluto del Capo Gruppo, Italo Dal Pont, ed ha tenuto il discorso ufficiale il comm. Bruno Zanetti, come amico personale degli alpini di Sois e dato che il presidente Mario Dell'Eva era impegnato a Bassano per la esercitazione triveneta di protezione civile e il vice Cesare Poncato era in Russia a Rossosch in missione.

Numerosa la popolazione presente, alcuni consiglieri di Sezione, rappresentanze di Gruppi ANA e di associazioni

combattentistiche. Fra i presenti anche i generali Laurentino, De Santis e Agosto.

L'ufficialità costituzionale era rappresentata dal presidente del Consiglio comunale di Belluno Quinto Piol e dal presidente della Provincia Oscar De Bona.

Ricordiamo che il Gruppo di Sois, nei suoi 30 anni di vita, ha realizzato il Monumento ai Caduti in guerra, ha ripristinato la chiesetta al centro del paese, si è prodigato con manifestazioni varie per il sostentamento della Scuola materna ed ha sistemato la propria sede nella "Casetta alpina" che è divenuta il centro di manifestazioni e incontri non solo del paese.

Il Gruppo è intitolato ad Angelo Schiocchet (alla festa era presente la figlia, madrina del gagliardetto) figura leggendaria della prima guerra mondiale e soprannominato "il diavolo delle Tofane" per le sue ardite imprese in quella zona, come la conquista solitaria di Cima Bois.



30° di Sois: Onore ai Caduti

ANCHE AL SETTIMO SI CAMBIA

Il 24 settembre alla Caserma Zannettelli è avvenuto il cambio del comandante del 7° Reggimento Alpini "Julia". Il col. Carlo Frigo, dopo due anni di comando, ha passato il testimone al col. Giorgio Fabris, non nuovo per Feltre, in quanto è arrivato in quella città da giovane tenente. Frigo venne al Settimo con la "Cadore" e lo lascia con la "Julia"; diresse il reggimento, oltre che nelle normali esercitazioni, anche nelle missioni "Vespri Siciliani", in Bosnia e in Calabria. A lui auguri nel nuovo incarico al Comando Truppe Alpine. Al comandante subentrante auguriamo buon comando e piene soddisfazioni.

SCUOLA: ALTRO PRIMATO NEGATIVO

Da un giornale della scuola riportiamo una constatazione dello stato in cui si trova, nonostante programmi, leggi e leggine, innovativi "status" giuridici, allungamento dell'obbligo scolastico, ma soprattutto tante incertezze e esperimenti che non hanno portato miglioramenti sostanziali. La "legge Gentile" ha lasciato una traccia nel mondo dell'educazione italiana, quella "Berlinguer" è tutta da dimostrare. E riportiamo una parte dell'articolo.

"Era ora che qualcuno finalmente mettesse il dito nella piaga e rivelasse al Paese lo stato di crisi e di abbandono della scuola che si è acuito da quando una certa intelligenza tecnocratica in seno al Governo ha puntato sull'istruzione, non come risorsa strategica del Paese, ma come settore privilegiato da sottoporre a tagli e a razionalizzazione selvaggia. Una severa analisi condotta dalla Corte dei Conti - e resa nota in questo periodo - ha chiaramente affermato, senza mezzi termini, che gli investimenti per la scuola sono andati via via assottigliandosi negli ultimi anni, ponendo il nostro Paese agli ultimi posti della graduatoria mondiale e decisamente lontano dagli altri

paesi della Comunità Europea. La più alta Magistratura contabile dello Stato rivela quindi che tra noi e il resto dell'Europa esiste una differenza di 20 mila miliardi in meno negli investimenti per la scuola".

La formazione o lo sgretolamento dello Stato comincia proprio nella scuola e dalla scuola.

CONTRIBUTI A COL MAOR

Adriano Dal Pont, Mariuccia Dal Pan Tomasini, Orsolina Colle in m. marito Ugo e fratello Giovanni, Gruppo "S'Ciara", Selva di Cadore, Frido Gabrielli, Virgilio Quellacasa, Attilio Pianezze.

GITA AL MARE

Il Gruppo Alpini di Salce ha organizzato la tradizionale gita d'autunno al mare, anziché, come avveniva da anni, in montagna. Destinazione Caorle, con messa celebrata al Santuario della madonna dei Miracoli a Motta di Livenza (celebrante un ex ufficiale d'artiglieria montagna). Nella Città di mare era concordato un incontro con i marinai di quella Sezione Marinai d'Italia e deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti del mare. E' seguito nella loro bellissima sede uno spuntino a base di frittura, molto gradita dai gitanti bellunesi. Poi il pranzo, sempre a base di pesce a Casa Marina dell'ODA di Vittorio Veneto, messa a disposizione del Gruppo di Salce con signorile disponibilità dal direttore e fattotum don Bruno. Anche da queste pagine viene inviato un sentito ringraziamento da parte di tutti i partecipanti e degli organizzatori per l'accoglienza amichevole avuta e la generosità dimostrata.

Naturalmente viene aggiunto anche un grazie agli amici della Sezione Marinai di Caorle, in particolare al presidente Roberto Passador. I partecipanti, con 2 autocorriere e un pulmino messo gentilmente a disposizione da don Luigi, più altre macchine, in totale erano 138 e tre bambini.

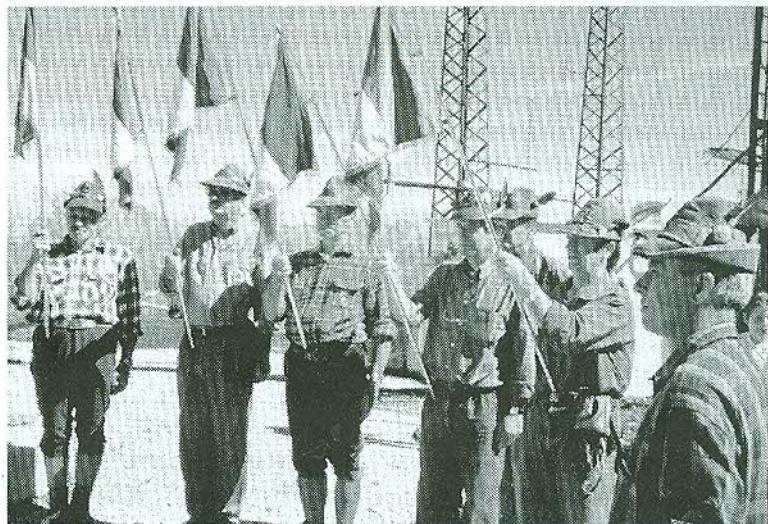
RADUNO AL VISENTIN

Come da anni avviene, nella prima domenica di settembre la Sezione ANA di Belluno organizza un raduno al nostro Rifugio "5° Regg. Art. Alpina" sul Visentin. Per i nostri Gruppi dovrebbe essere una data e una festa da rispettare, ma in pratica ciò non avviene. I dieci gagliardetti presenti danno subito

l'idea dei partecipanti. Al pranzo comunque si sono registrati circa 200 coperti.

Signorile, come al solito, l'accoglienza dei gestori Graziella e Giovanni.

Il rito della Messa è stato officiato dal prof. don Antonio De Fanti, non nuovo a celebrazioni in alta quota.



VISENTIN: pochi ma buoni!

LIETE RICORRENZE A SALCE

Anno 1998 con numerose liete ricorrenze nel nostro Gruppo Alpini di Salce:

Nozze d'Oro: Bianchet Carlo e Nives Meronese (23.10.98) De Biasi Arcangelo e Antonia Fontanive (27.11.98); amico Reolon Davide Fiori e Laura D'Isep (27.11.98); amico Celato Mario e Irene Dal Pont (23.10.98).

Nozze d'Argento: Bortot Giuseppe e Nadia Zandonella (24.11.98).

A tutti felicitazioni per il traguardo raggiunto con vivi auguri di numerosi ulteriori anniversari.

**COL MAÖR N. 5 - XXXV
OTTOBRE 1998**

Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispeditura.